ANNO XXVIII - N. 5 1 MARZO 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I[a] - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II[a] - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

SCINTILLE (Bruno Pagnacco) 38
DON BOSCO E IL LAVORO (Achille Gallarini) . . 39
STATE TRANQUILLI (Don Sciaccaluga) 40
DON BOSCO PROTETTOER DEI MULINI 40
DI FRONTE ALLA VITA (G. Bottini) 41
I SALESIANI IN PATAGONIA (Juan D. Peròn) . . 42
INSOLENZE RIMBECCATE (Ramelli) 43
UN MARTIRE DEL PROPRIO DOVERE « Don M. Cristofori » (Dr. Piovan) 44
CONVEGNO REGIONALE PIEMONTESE 45
PROSSIMI CONVEGNI 45
DON ULCELLI RIVIVE SULLA RIBALTA 46
CONSULENZA RELIGIOSA — NEO MONSIGNORE — NEO SACERDOTE 46
ATTIVITÀ VARIE: Consiglio Regionale Lombardo - Festa S. G. Bosco (Ciriè) - Centenario Oratorio S. Luigi (Torino) - Conversazioni utili (Macerata) - Organizzazione (Torre A.) - Don Bosco a Villata - Estrazione Lotteria (Venezia « Coletti ») - Adunanze organizzative (Lanzo T.) - Gruppo Rapallo - Festa del Papa (Varazze) 47-48
I NOSTRI CONVEGNI: Sampierdarena - Perugia - Bagnolo P. Alessandria - Mogliano V. - Taranto - Caltagirone - Benevagienna - Perosa Argentina . 49-51

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

SCINTILLE

In treno. Questa volta (rare volte davvero!) ho potuto prendere posto a sedere. Ho con me il numero di *Voci Fraterne* di febbraio, appena ricevuto. L'apro e mi attrae tosto l'articolo di centro: « Un prete giornalaio... », lo leggo tutto di un fiato. Sollevo quindi gli occhi per deliziarli per qualche istante sul bianco ammanto invernale. Mi sta davanti un giovane signore che fuma la sigaretta tenendo lo sguardo fisso al finestrino, preso forse dall'incanto della natura.

S'accorge che ho abbandonato il giornale e — Permette? — mi fa, indicandomi *Voci Fraterne*.

— Ben volentieri, prenda pure — rispondo.

— Ex allievo salesiano?

— Di Lanzo.

— Io di Gorizia.

Una stretta di mano e da questo ci riconosciamo amici.

— Perdoni la mia ignoranza — continua l'amico — ma è la prima volta che vedo questo fascicolo. La causa è mia... Da molti anni non ritorno al Collegio. La guerra, le preoccupazioni, gli affari m'hanno tenuto sempre lontano... vedo — esclama sfogliando la rivista — che interessa...

— Per me, fra tutti i giornali che ricevo, questo è il più gradito in quanto ci trovo sempre cose che mi rasserenano lo spirito, mi ringiovaniscono l'animo con i ricordi della giovinezza e sento l'eco di cento Case che rimandano tutte la stessa voce: quella di Don Bosco.

— Effettivamente — riflette l'ex allievo di Lanzo, punto di nostalgia e fermando l'attenzione sulla cronaca dei convegni — comporta il senso della solidarietà che lega tutte queste unioni. Siamo così divisi, mio Dio!

— A mio parere, questo è il pregio della sezione informativa di questo organo della vasta organizzazione degli ex allievi, senza contare il valore d'esempio e di sprone facile a ricavarsi dalla più concisa delle relazioni... sotto l'aspetto formativo, poi, trovo nella rivista un sostanzioso alimento condito nel più piacevole dei modi... anche il necrologio ha la sua importanza: ci si ricorda anche dopo morti e soprattutto con le preghiere.

L'amico ripiega il periodico con un sorriso.

— Penso — soggiunge — che i lettori devono essere affezionati alla loro rivista sociale.

— Vuole un esempio? E' di questi giorni. So per cosa certa che un giovane impiegato — ex allievo — rinunciò alla cena della sua pensione allo scopo di procurarsi l'importo per offrire Voci Fraterne ad un compagno che era fuori strada. Oggi quel caro giovane ha la consolazione di sapere che quell'« *ex ... traviato* » (glielo disse la moglie) legge ogni sera la preghiera a Gesù, apparsa su Voci Fraterne di Gennaio p. p.

— Ma questi fatti — esclama commosso l'amico — non possono che attirare le benedizioni del Signore sull'Organizzazione e sulla Rivista...

Sarebbe così gentile di indicarmi le modalità e l'importo di abbonamento?

— Non vi è abbonamento. La quota che si versa all'Unione per l'oggiornamento della tessera dà diritto di ricevere Voci Fraterne. Alla nostra Unione si versa cento lire e ci viene consegnato il bollino dell'anno in corso da applicarsi alla tessera.

— Questo versamento quante volte all'anno si effettua?

— Una volta.

— Accidempoli! Ma come fa Torino a mandare ogni mese questo nutrito fascicolo con una cifra così modesta?

— Non lo so! So soltanto che non tutte le cento lire vanno alla Federazione, ma vengono trattenute dall'Unione — per le spese di segreteria — mi pare venti o trenta lire. Al quindici di ogni mese, poi, la Federazione manda dei fogli speciali per le presidenze.

— Don Bosco è sempre meraviglioso! Concluse l'amico mettendo la mano al portafoglio. Vorrebbe usarmi la cortesia di interessarsi per farmi avere la rivista?

— Con tanto piacere.

— Capirà... non potendo prendere contatto con il mio collegio, posso tenermi unito almeno con questo giornale. E favorisca pure di inviare a chi di ragione quest'offerta per *dieci* ex allievi disoccupati; desidero non siano privati di questo beneficio e nello stesso tempo voglio riparare alla mia negligenza passata.

La fiducia dimostratami e la sua sensibilità di cuore mi diedero occasione di entrare in argomenti più intimi.

Discese per primo l'amico che mi strinse la mano con tale affetto che non potrò mai dimenticare.

Venezia 28 Febbr. 1947

BRUNO PAGNACCO.

P. S. *Accludo l'importo affidatomi e prego inviare un biglietto di ringraziamento all'offerente di cui l'indirizzo accluso. Se vi par bene, pubblicate l'incontro.*

COMUNICAZIONE

Causa la fortissima riduzione dell'energia elettrica, anche questo numero di ***" Voci Fraterne ,,*** *esce con notevole ritardo. - Confidiamo nella benevole comprensione degli affezionati lettori.*

DON BOSCO E IL LAVORO

Don Bosco ebbe del *lavoro* la vera e precisa cognizione, sia sotto l'aspetto morale che economico-sociale. Egli comprese chiaramente la duplice funzione di questo elemento di civiltà e di vita economica. Vide nel « *lavoro* » il mezzo di elevazione morale e di fraternità cristiana.

Nella concezione di Don Bosco il *lavoro* comporta il presupposto di un imperativo etico, precisamente quello del *dovere*. Imperativo che si fonda sul principio uniforme e generale del Diritto Naturale dell'esistenza della persona umana. Quindi non solo il *lavoro* è espiazione, ma bensì elevazione morale ed intellettuale, in quanto esso mentre risponde alla legge universale dell'esistenza umana è l'estrinsecazione della capacità intuitiva e creatrice dell'intelligenza individuale, e un mezzo morale che unisce in un vincolo di spiritualità tutti i lavoratori che per mezzo del *lavoro* si sentono (almeno dovrebbero sentirsi) fratelli.

Don Bosco comprese che il *lavoro*, inteso nel duplice suo significato, morale ed economico, è un mezzo di redenzione spirituale e nel contempo di formazione tecnica della gioventù: Egli si fece promotore di quella educazione professionale che forma quella categoria di onesti e provetti operai i quali in ogni campo del *lavoro* onorano la scuola di Don Bosco e la dignità del lavoratore.

Teoria e pratica

Tra i ricordi di allievo dell'Oratorio Salesiano di Savona occupa un posto sempre vivo quello della gita a Sampierdarena in occasione del ferragosto (1901) promossa e diretta dal compianto Direttore Don Giuseppe Descalzi.

Fummo ospiti dell'Oratorio S. Gaetano. Ricordo ancora la candida e veneranda canizie di Don Tamietti; la paterna bontà dell'allora Direttore Don Bussi; la cordiale e fraterna accoglienza degli allievi di quell'Oratorio.

Ricordi che avvolgono in un senso profondo di nostalgia l'animo mio! Riprovo oggi ricordando quella gita, a sì lunga distanza di anni l'impressione che provai nella visita ai diversi laboratori annessi alla casa salesiana (S. Gaetano) di Sampierdarena. (Oggi quante scuole professionali dirette dai Salesiani in Italia e all'estero!).

Ero, allora, studente universitario, e per giunta in piena, entusiastica azione cattolica. La questione morale e spirituale delle rivendicazioni sociali secondo i principii del Vangelo riconfermati nell'Enciclica Leoniana della « *Rerum novarum* » formava l'oggetto predominante del nostro pensiero, della nostra azione.

L'operaio è una creatura di Dio

In quei laboratori dove ferveva, per giovani braccia ed intelligenze, il lavoro, scorsi l'attuazione pratica dei postulati morali della « *Rerum novarum* », mirabilmente congiunti all'*Ora et labora* benedettino. Intravidi l'opera antesignana di Don Bosco. Più chiara mi apparve la definizione del *lavoro* del mio Maestro Giuseppe Toniolo. Constatai che effettivamente il lavoro « *era l'impiego delle facoltà umane nella produzione della ricchezza* ». Vidi e compresi che realmente l'operaio non era uno strumento materiale, meccanico della produzione, ma un essere umano, una personalità, una creatura di Dio, nella quale alla forza fisica si congiungono un'anima ed una intelligenza.

Rilevai in esso non un fattore bruto, secondo il concetto materialistico, ma un vero e degno cooperatore nel completamento dell'opera provvidenziale creatrice di Dio, secondo i presupposti etici della scuola socialecristiana. Compresi tutta la nobiltà e la missione civilizzatrice del *lavoro*.

Il lavoro vincolo di uguaglianza spirituale

Nel simbolo del Divino santificatore del *lavoro*, situato a protezione di quei giovani lavoratori, ebbi la conferma di quella fraterna spiritualità che unisce tutti gli uomini in un vincolo di uguaglianza spirituale, in nome

della quale e per virtù della quale scompare ogni distinzione di classe e di condizione sociale.

Don Bosco si preoccupò di dare alla società non soltanto dei provetti operai, tecnicamente formati, ma essenzialmente degli operai cristiani, spiritualmente e moralmente educati. Ciò in quanto Egli sapientemente comprese che il fondamento di ogni rapporto di convivenza sociale era e doveva essere riposto essenzialmente nella formazione interiore individuale.

Oggi specialmente non c'è chi non debba sinceramente riconoscere come l'opera di Don Bosco e la sua missione cristianamente educatrice nel campo del *lavoro*, corrisponda a tale finalità.

ACHILLE GALLARINI.

"STATE TRANQUILLI,,

Don Bosco nel ricordo di un ferroviere

Era una rigida ed oscura sera sul finire di novembre 1883 e S. Giovanni Bosco aveva perduto l'ultimo treno che da Borgo S. Martino doveva portarlo a Vercelli, dove doveva trovarsi all'indomani mattina per una importantissima funzione religiosa.

Il capo stazione Albertoni, che ben conosceva le benemerenze di quel Santo Sacerdote, che a Borgo S. Martino e nei paesi vicini aveva operato tanto bene in mezzo alla gioventù, si trovò imbarazzato e non sapeva come aiutarlo, quando gli venne una buona idea, seppure non troppo conforme ai regolamenti rigorosi delle ferrovie d'allora.

Pensò il buon uomo che, se fosse riuscito a convincere il conduttore e capo treno di un merci che doveva sopraggiungere fra poco, avrebbe tolto d'imbarazzo Don Bosco che si mostrava inquieto pel disguido toccatogli. Perciò lo tranquillizzò dicendogli che sarebbe presto sopraggiunto un treno merci che viaggiava per Vercelli e che avrebbe con quel mezzo potuto arrivare a Vercelli, se il capotreno lo avesse accolto, naturalmente a suo rischio e pericolo essendo ciò assolutamente vietato dai regolamenti.

San Giovanni Bosco rassicurato, attese fiducioso l'arrivo del treno merci, ma qual sorpresa quando alle sue insistenze unitamente a quelle del capostazione Albertoni che pregava il capotreno Nicola Giovanni Battista ed il di costui aiutante tal Scoglia di ospitare il santo Sacerdote, si sentì rispondere: — Sapete bene che questa richiesta è irregolare e che non si può ospitare per nessun motivo viaggiatori sui treni merci. Vi sono gravi sanzioni disciplinari a nostro carico per cui siamo spiacenti di non potere aderire alla vostra richiesta.

« *State tranquilli, car i me fieui*, state certi che nulla vi capiterà di male », rispose San Giovanni Bosco, e allora il capotreno accolse senz'altro il Santo nel bagagliaio e poichè faceva freddo intenso, gli avvolse le gambe e le ginocchia con una sua coperta e gli pose la lanterna ai piedi per riscaldarlo.

Giunto al bivio della stazione di Vercelli il Nicola ed il suo compagno fecero scendere S. Giovanni Bosco il quale li ringraziò, li benedisse e predisse loro una lunga vita, senza malanni.

Il Nicola e lo Scoglia si sentirono soddisfatti d'aver aiutato quel Sacerdote e la predizione si avverò esattamente, inquantochè lo Scoglia visse bene e senza malanni fino al 1939 e morì all'età di 87 anni, il Nicola vive tuttora in Alessandria sano e vegeto e conta la bella età di 92 anni.

Quando lo diceva S. Giovanni Bosco si poteva stare « tranquilli ».

Don Sciaccaluga.

Don Bosco protettore dei mulini

L'illustre ex allievo Comm. Mario Di Biase ha aperto a San Severo un modernissimo mulino che pose sotto la protezione di S. Giovanni Bosco. Nell'ampio stabilimento è stato collocato un grande quadro del Santo, dinanzi a cui arde, in continuo, una lampada sormontata dalla seguente iscrizione:

GLORIOSO S. GIOVANNI BOSCO
PROTEGGI
LE MACCHINE - GLI OPERAI E LA MIA FAMIGLIA.

Al Comm. Di Biase — esempio ammirevole di attività, di onestà indiscussa e di sentita carità a pro di ogni opera cristiana — il plauso vivissimo e l'augurio di prosperità della sua industria.

DI FRONTE ALLA VITA

La gioia e la spensieratezza degli anni giovanili trovano quasi sempre un immediato e completo contrasto con la realtà pratica della vita a cui si va incontro quando, finiti gli studi e con questi terminati i rosei sogni della gioventù, ci si trova a dover combattere con le prime avversità.

Più che forze materiali, se sufficientemente corazzato nello spirito, basterà che il giovane conservi preziosi quei sani e grandi principi religiosi appresi dagli Educatori Salesiani, sforzandosi ragionevolmente di non mai traviarne i postulati, ma di seguirli fedelmente e costantemente con lo slancio sincero della sua prima gioventù.

Chi ha creduto e crede e sempre crederà in Dio e nelle grandiosissime verità della religione Cattolica Apostolica Romana troverà in essa il conforto e la forza per sopportare qualsiasi avversità e vincere ogni battaglia.

Prime difficoltà

Il primo grave pericolo per la propria salvezza spirituale e materiale, il nostro giovane uomo lo troverà nella vita militare, primo periodo di esperienza della propria forza e della purezza della sua sana ed onesta coscienza: in essa infatti abbondano le cattive compagnie che traviano le anime deboli portandole alla perdizione coi mali insegnamenti, con le cattive parole, coi cattivi esempi.

Poi ci sono le difficoltà della stessa vita militare che non son lievi; come quest'ultimo decennio ci ha dimostrato. Tanta gioventù, entrando nella vita, è stata quasi di colpo scaraventata a combattere una guerra ed ha vissuto atrocissime ore di conflitti in cielo, in mare ed in terra con spirito troppe volte impreparato e mancante di quella forza morale e spirituale necessaria per poter coraggiosamente affrontare in ogni istante e in ogni dove la morte che costantemente stava in agguato.

Donde attingere la forza e...

La maggior forza che può essere d'aiuto per la tranquillità morale e materiale è la forza spirituale basata su una retta coscienza, sempre in pace con se stessa negli immortali principi appresi in seno alla religione cattolica. La pace della coscienza dà la forza, ad un essere in pericolo, di vedere esattamente la sua situazione materiale terrena per dedurne nette ed immediate azioni per la sua miglior salvezza o difesa.

La coscienza turbata genera, per la paura di un ignoto che potrebbe subito susseguirsi se la vita venisse troncata, un marasma psichico che può portare a movimenti od azioni inconsulte, che, con la vita in gioco, potrebbero divenire letali. Una assoluta incoscienza o un materialismo spinto potranno contrastare con questi asserti che, in linea di massima, si ripetono quasi costantemente nella vita.

Volava un mattino un aviatore su una linea percorsa già centinaia di volte quando, per un improvviso incidente di volo, l'apparecchio scivolava d'ala andando ad infilarsi in acqua. Un collega moriva sul colpo, egli riusciva a districarsi dai rottami e di risalire a galla col sostegno di un salvagente agguantato all'ultimo istante.

Il disgraziato aveva una quarantina di metri d'acqua sotto e si trovava a più di 5 miglia dalla riva. Raccomandata la sua anima a Dio attese fiducioso gli eventi e, raccontava poi, *sentì* improvvisamente che l'avrebbe narrata. E gli eventi non tardarono a manifestarsi sotto forma di un peschereccio d'alto mare che con l'improvvisa schiarita del banco di nebbia, causa del disastro, aveva sentito le chiamate di soccorso ed accorreva al salvataggio.

L'aviatore ci disse che solo la pace della sua coscienza l'aveva aiutato a mantenersi calmo, mentre che nella tema dell'ignoto altri avrebbe incominciato ad agitarsi, ad aver paura; e la mezz'ora passata a mollo, a tu per tu con l'incerto avvenire, in altre condizioni di spirito, non sarebbe certo passata troppo liscia, specie con la scena vissuta del collega, emerito bestemmiatore, morto sul colpo. E ricordava più volte di averlo ammonito a smettere il pessimo costume, « con la vita che facciamo, amico, dovresti correggerti; da un giorno all'altro potremmo essere chiamati a render conto, e allora! ». E Iddio purtroppo l'aveva chiamato al *redde rationem*.

... la guida nelle difficoltà della vita

Se non iniziata subito, per mancanza di vita militare, segue certo l'inizio effettivo della vita pratica, cioè lo stato professionale od artigiano, che si accompagna quasi sempre, dopo qualche tempo, alla vita coniugale con le conseguenti grandi responsabilità che si assumono davanti a Dio ed all'umanità. E non son sempre le rose ed i fiori iniziali di questa vita che accompagnano l'avvenire. Ma appunto col progredire negli anni deve permanere la necessità di quell'io perfettamente e completamente cosciente di quei dettami spirituali appresi in gioventù e che dovrebbero essere il canone principale di ogni singola azione.

Il ragionamento logico nell'ambito di una perfetta coscienza spirituale guidata dalle massime religiose è la salvaguardia e l'aiuto nelle innumerevoli e più impensate difficoltà

con le quale la cruda realtà della vita si compiace di complicare il cammino dei mortali su questa terra. Con questi concetti, che in sintesi più o meno schematica mi sono permesso di esporre, l'ex allievo degli Istituti Salesiani dovrà saper affrontare ogni e qualsiasi difficoltà nella vita per potersi, quando Iddio lo vorrà chiamare, meritare quel premio al quale in gioventù ci insegnarono ad aspirare e che dovrà essere la meta di ogni nostra fatica terrena.

G. BOTTINI.

I Salesiani in Patagonia

Pubblichiamo una lettera ricevuta circa sei anni or sono dal Rev. Don Calveria — Missionario della Patagonia — e scritta da Roma dal Ten. Col. Giovanni Peròn, attualmente generale di brigata e Capo del Governo Argentino.

Rev.mo Padre Onorio Fausto Calveria

(Choele-Choel Rio Negro)

Indimenticabile Padre,

Ricevo qui a Roma — all'Ambasciata Argentina — (ritrasmessomi dalla mia casa di Buenos Ayres) il saluto che Lei ha avuto la gentilezza di farmi avere dalla lontana e tanto amata Patagonia; saluto che — come si esprime la R. V. — mi giunge attraverso il palpito delle strofe del suo poema « La conquista del Deserto ».

Lavoro letterario opportunissimo e ben riuscito che V. R. ha pubblicato nell'occasione in cui il mio Paese commemora la ricorrenza gloriosa: 1870 - 24 maggio - 1039. *Data patagonica che ricorda l'eloquente abbraccio della Spada di Roca con la Croce di Cagliero fra gli aggrovigliati cespugli della sponda sinistra del Rio Negro e le vette calcaree delle colline di Choele-Choel.*

All'Ambasciata, tra il vivo interesse di distinte persone, ho letto con non poca emozione patriottica i suoi tre quadri: La Barbarie, la Colonizzazione e la Spada con la Croce. L'impressione che produsse nel colto uditorio fu oltremodo lusinghiera per l'ispirato autore. Per parte mia aggiungo le mie più cordiali felicitazioni.

Il suo poema è doppiamente interessante. Prima di tutto per essere opera di un Salesiano; e i Salesiani sono i veri civilizzatori dell'Argentina Australe; inoltre perchè non può non essere cosa gradita, leggendaria ed epica cantare, come fa la V. R., quella immensa terra del Sud, terra di grandi risorse per la Patria, terra di promesse, per tutti noi che portiamo la Patagonia nel cuore.

V. R. è stata ispirata nei tre canti. E' evidente.

E' certo inoltre che tanto la Spada come la Croce hanno forgiato l'anima e dato la più robusta consistenza al corpo sociale del Sud Argentino.

Belisario Roldàn diceva:

« No chocaron con màs saña,
en los anales de España,
la Media Luna y la Cruz ».

(Non cozzarono con più irruenza, negli annali della Spagna, la Mezza Luna e la Croce).

San Giovanni Bosco, l'Opera Salesiana, principalmente in Patagonia hanno ben meritato della Patria non solo per averle civilizzato una terza parte del suo ricchissimo suolo patrio (ottocentomila chilometri quadrati), ma anche perchè allorquando noi Argentini avevamo piuttosto dimenticato quella regione australe, i poveri e sacrificati Padri Salesiani (come i Cagliero, i Costamagna, i Botta, i Fagnano, i Milanesio, i Beauvoir) continuavano intrepidi la loro opera evangelizzatrice e a piedi e a cavallo e con carrette tirate da mule indocili, fra mille stenti, con la costanza delle formiche buone e laboriose, illuminando le menti di migliaia di Argentini in momenti decisivi per la Bandiera di Belgrano e per la Patagonia.

Lo sforzo della spada fu sporadico e violento e finì nella barbarie. L'ulteriore azione pacificatrice la realizzò la Croce. Il Missionario Salesiano riuscì con la forza morale della persuasione a sottomettere gli indigeni del Sud, cosa che l'esercito avrebbe ottenuto all'elevatissimo prezzo di vite umane e non prima di vari decenni. E' la verità! —

Le rinnovo le mie congratulazioni per il suo poema.

Riceva, Padre, i miei cordiali auguri di felicità.

JUAN D. PERÒN.

INSOLENZE RIMBECCATE

Rispondo all'invito dell'amico Giordano inviando alcuni episodi di mia esperienza personale che possono andare sotto il titolo di « Insolenze rimbeccate ».

* * *

Ero recluta nell'artiglieria. Si facevano le preliminari istruzioni con i cannoni da montagna. Per il puntamento occorre abbassare lo sguardo al mirino, allungare il corpo e piegare le gambe.

— Mi sembri un prete — mi dice il tenente.

Io di rimando: — Magari lo fossi! Lei lo dice in tono di spregio, ma per me sarebbe un onore.

— Silenzio! Non si risponde ai superiori!

Ma fui lasciato in pace e, passato in maggiorità, ero il consulente in tutte le questioni morali e religiose dei soldati, graduati ed anche ufficiali, i quali mi affidavano la revisione della stampa che arrivava alla truppa.

* * *

In caserma ho conosciuto un caporale che coglieva tutte le occasioni per sputare la sua bava virulenta sui preti. Lo interrogai una sera al ritrovo, quanti ne avesse conosciuti.

— Io?! Uno solo! — rispose sdegnato, forse perchè io avessi supposto che egli avesse potuto contrarre familiarità con più d'uno di siffatta genìa.

— Ma scusa — soggiunsi — permettimi allora di concludere che tu sei un farabutto.

— Perchè?

— Ho conosciuto anche un altro caporale che era un farabutto!

La risata generale degli astanti liberò l'amico dall'impiccio di una risposta.

— E quale sarebbe — continuai — il prete che tu conosci?

— Il Parroco del mio paese?

— Qual'è il tuo paese?

Me lo disse ed io gli promisi che avrei scritto al più presto colà per chiedere informazioni. Al momento assentì.

Dopo il « silenzio » quatto quatto mi si accostò al letto e mi sussurrò:

— Non scrivere, ti prego, al mio paese. Di ciò che ho detto non sono sicuro, l'ho sentito dire.

— T'ascolterò se tu lo smentirai domani al « ritrovo ».

E così fece!

* * *

Un giorno accompagnavo il grande giornalista Don Davide Albertario, l'alfiere della causa cattolica, il quale ebbe a soffrire, nel 1898, la prigione, essendo stato relegato nel penitenziario di Finalborgo.

Eravamo su uno dei preistorici tram interprovinciali, zeppi di operai. Si andava per una conferenza. Davanti a noi sedevano due signori, distinti all'apparenza, ma in sostanza volgari. Visto il prete uno di essi disse:

— Reverendo, io ho stima dei Sacerdoti in generale, ma sto alla larga e ho una speciale antipatia per Don Albertario, un pretaccio di quelli... — e qui cominciò a dirne di crude e di cotte...

Il mio illustre compagno mi diede un'occhiata come volesse dire: lascia fare, li prenderemo in trappola.

— Ma — interruppe Don Albertario — dopo che il suo interlocutore aveva dato sfogo al suo livore — conosce lei quel prete?

— Di persona no!

— E può confermare quanto ha detto.

— Ma certo.

— Ebbene, sappia che Don Albertario sono io. L'amico Ramelli ne è testimone. Lei pertanto avrà querela in piena forma.

Il rossore investì improvvisamente il volto di quel signore che dopo il primo naturale impaccio fece le mille scuse accompagnate da infiniti « credevo ». Giunti alla cittadina — meta del viaggio — quel signore inconsultamente loquace mise a nostra disposizione la sua vettura, ci volle ospiti dopo la conferenza, ed elargì una somma in beneficenza.

* * *

A Genova, al tempo del mio servizio militare da permanente, ebbi la sorte di collaborare assieme a molti amici, tra i quali l'attuale Vicario Generale della Diocesi Mons. Gerolamo Reverdini, nella fondazione del *Convegno di S. Martino.*

Il mio apostolato in caserma era nel suo pieno sviluppo: più di trecento i frequentanti nella ospitale opera del compianto Don Minetti, in salita del Passero in Genova.

S. E. Mons. Pulciano, di santa memoria, autorizzava i seminaristi di altre diocesi, in servizio militare a Genova, a frequentare il nostro ritrovo. Al congedo dovevo rilasciar loro un certificato di buona condotta.

Fra tutti i frequentatori avevo notato un soldato di fanteria assai chiuso di carattere. Egli prima di tornare a casa sua mi fece questa confidenza: « Sono venuto tra voi in principio per spiare, per vedere e per riferire, ma ascoltando le vostre discussioni, udendo le varie lezioni di religione, mi avete conquistato. Ad un mio corregionale ateo che mi rimproverava per la mia assiduità ai vostri raduni, rimbeccavo alle sue insolenze, giovandomi di quando in quando degli argomenti appresi da voialtri ».

Questo episodio ad attestare che il più delle volte è l'ignoranza, la mala fede e la propaganda atea che corrompono le anime.

RAMELLI.

Un martire del proprio dovere

Don MARTINO CRISTOFORI

Uno « *dei figli più eminenti e più completi* », lo dichiara il messaggio funebre col quale il Rev. Direttore del Collegio Manfredini di Este dà l'annuncio ai Confratelli della Congregazione; l'elogio, pur nelle assai moderate espressioni usate dai Salesiani nei confronti propri, con due soli attributi, illumina chiaramente la spiccata personalità, vorrei dire « tipica » personalità di questo Figlio di Don Bosco.

Aveva subito 460 bombardamenti massicci

Don Martino!... Proprio non avrei mai pensato, nell'aprile 1945, quando ricevetti una sua cartolina del 17 marzo, con quella sua scrittura minuta, in certe lettere marcate, con quelle frasi smozzicate, sparse un po' dovunque, con molti puntini di interiezione, non avrei mai pensato che sarebbe stato *l'ultimo* suo saluto da Berlino!... La guerra era ormai sul finire; mi accennava di aver subìto, in quel giorno, il 460° bombardamento massiccio. Don Bosco che l'aveva assistito tante volte, era logico sperare che ce lo avrebbe restituito dopo tante pene.

Ed egli meritava di rientrare in Italia, di rivedere, dopo sì lunga assenza, i suoi ex allievi, gli amici, i cari confratelli; meritava un po' di riposo, di quiete dopo il troppo lungo periodo tumultuoso e turbinoso di attività varia ed indefessa, trascorso in quella Berlino orgogliosa e mastodontica, assistendo tante anime di lavoratori italiani, smarriti, abbandonati, egli che aveva raggiunto i 68 anni!...

Anche di lui si può dire, come di Don Rastello, che dimostrava una vitalità molto superiore all'età; la grande forza morale gli faceva trovare le energie fisiche, tenute sempre sotto pressione.

Anima grande

Ricordo le sue lezioni di matematica e di storia naturale del ginnasio; distinto nel porgere, affabile, direi anima dolcemente sentimentale, e pur erudito nella scienza che sembra la più astrusa, la matematica, sapeva avvincere la nostra attenzione di scolari irrequieti e farci amare quella sua materia tanto ostica.

Temperamento vivace, profondamente ascetico, poeta nell'animo, talvolta distratto. Oh, le sue distrazioni!... erano piacevoli e, rilevate, gli provocavano talvolta mortificazione; sorrideva sereno ma anche un po' imbarazzato. Ottimo Don Martino, dal cuore tanto grande, dalla mente elevata, veramente colta, dalla conversazione piacevolissima, dalla parola misurata, schivo da ogni frase men che corretta o che potesse dispiacere, chi può dire appieno della grandezza della sua anima, della vastità del suo senso di apostolato salesiano?

Anche lui ha avuto le sue delusioni, i suoi dispiaceri che ha sopportato come solo un'anima nobile, generosa e religiosa lo poteva e quando, nell'ultimo suo rifugio di Este, ripreso dall'onere della scuola che tanto l'appassionava, si poteva dire contento, ecco un altro grave compito affidatogli dalla grande stima dei Superiori: Berlino, l'Ambasciata Italiana, chiedeva un Cappellano ai Salesiani, e la scelta cadde su di lui.

Compito difficilissimo e delicatissimo, sia osservato dal lato politico come da quello religioso. Don Martino, il soldato sempre pronto all'obbedienza, col suo già discreto bagaglio di anni, parte e riscuote in breve tempo la fiducia piena delle Autorità e quella della numerosa colonia italiana.

Il suo anelito

Un campo immenso di lavoro per il Figlio di Don Bosco, che non sente l'età, che non conosce tregua al sacrificio, assillato e preoccupato di una cosa sola, da quel « *Da mihi animas...* » che gli si è impresso nel cuore giovinetto e che lo ha spinto alla vocazione sacerdotale. Scrive di tratto in tratto, poche righe affrettate, sempre sereno, ma tra le righe si comprendono gli infiniti pericoli, la vita difficile, e specialmente le sue ansie paterne per i nostri lavoratori italiani, poveri lavoratori che verso la fine della guerra giungevano a Berlino bisognosi di tutto, ma specialmente di una parola buona, della parola di un fratello, di un padre.

Chi potrà dirci quanto bene ha seminato questo nostro Maestro, quanto spirito pratico si è sprigionato da quella mente di poeta mistico che ci pareva sperduto nelle nuvole, quanto balsamo ha sparso per consolare ferite profonde, mai viste, e quanto avrà spasimato quel cuore per non poter far di più, per non poter arrivare dovunque scorgesse bisogno dell'opera sua, della sua parola?

L'ultimo sacrificio

Non lo sapremo mai! Don Bosco, certo, lo ha seguito e sorretto e quando il gran vaso della sua vita è stato colmo, sino all'orlo, di spasimi e di ansie, su quella vita che tanta dolcezza aveva seminato intorno a sè, Don Bosco ha lasciato che il volere di Dio si compisse.

Don Martino aveva salito coraggiosamente il suo Golgota... mancava il sacrificio estremo

Convegno Regionale Piemontese

(21 Dicembre 1946)

I Sigg. Ispettori della Centrale e della Subalpina hanno organizzato una seduta regionale che fu presieduta dal Sig. Don Seriè.

Erano rappresentate le Unioni: Pinerolo — Mirabello — Cuneo « Oratorio » — S. Benigno — Lanzo — Foglizzo — Perosa Argentina — Torino « Valdocco » — Lombriasco. — Vi erano pure tre sezioni di « Padri di Famiglia » degli Oratori di Torino: Monterosa — Agnelli — Rebaudengo.

Il Sig. Don Seriè, porto il saluto del Ven. Rettor Maggiore, sottopose alla considerazione il grave compito dell'educazione dei figli, come dovere dei genitori e nello stesso tempo come diritto dei padri di famiglia di educare i figliuoli secondo i propri principi. Di qui la necessità di sostenere con tutte le forze il principio della libertà della scuola.

I presenti sono unanimi nel concludere che il tesoro della buona educazione cristiana da essi ricevuto, non deve essere privato nei propri figli. Presidenti e Soci si istruiscano su questo loro diritto e lo propugnino con la parola e con l'opera, favorendo o promovendo la « Giornata per l'educazione e la Scuola ».

Il Superiore sottopone poi altri due argomenti della massima importanza: Cinema e Moralità.

Il Sig. Don Ricceri — Ispettore della « Subalpina » — illustra il primo tema con argomentazioni assai pratiche.

Si conclude: che il cinema raramente è educativo, per cui gli ex allievi, specialmente di Oratori, siano invitati a collaborare più attivamente col proprio Direttore nell'incrementare i nostri tradizionali teatrini. L'esperienza e l'attività svolta da una filodrammatica siano pubblicate su *Voci Fraterne*, poichè dette esperienze potranno essere di utilità per altre Compagnie.

Tutti convengono nel giudicare errore il proiettare films purificati dalle forbici: in questo caso il rammendo potrebbe diventare peggiore dello strappo.

Il Sig. Don Colombara — Ispettore della « Centrale » — trattò l'argomento della « Modestia cristiana ». Questo problema, svolto con delicatezza salesiana ha persuaso una volta più i presenti che ogni ex allievo capo di famiglia, dovrebbe essere, secondo il concetto del Ven. Rettor Maggiore, nel suo ambiente familiare, come un *piccolo direttore* che sente, soprattutto in questo campo, tutta la responsabilità. Le parole di Don Bosco: « Darei volentieri la vita per un'ora di purezza » diventino il proposito dei padri di famiglia rispetto ai loro figliuoli!

* * *

La seduta è stata tolta con gli unanimi auguri di ritrovarsi con maggior frequenza in queste riunioni benefiche e animatrici.

Prossimi Convegni

ROMA « Pio XI »: 19 marzo.

RAVENNA: 13 aprile.

CIRIE': 20 aprile. Si celebrerà in questo giorno, in forma solenne, la festa di S. Giovanni Bosco.

VERONA: 27 aprile.

LOMBRIASCO: 4 maggio. Sarà il Convegno che segnerà la fondazione dell'Unione.

S. LUSSURGIU: 4 maggio.

LUGO: 25 maggio.

LANZO TORINESE: 1° giugno.

Sono annunziati altri convegni in aprile e maggio da parte delle Unioni di Ferrara, Treviglio ecc.

IMPORTANTE

Sono pronti i bollini dell'anno sociale 1947 - 1948. Si approfitti dei Convegni per aggiornare la tessera. I bollini si cedono a L 72 e dànno diritto di ricevere " Voci Fraterne ".

Oratorio Casa Madre - Torino

Domenica 13 Aprile

Sarà manifestazione di omaggio al Papa a ricordo della filiale dedizione che i primi allievi dell'Oratorio espressero, cent'anni fa, nel 1847, a Pio IX — *che come avviene ora* coll'attuale Pontefice Pio XII — era offeso nella sua Roma dalla muta bavosa degli sconoscenti e dei malvagi.

NELLA BASILICA, alle 8,30 e nel teatro di via Salerno 12, alle 10, sono invitati anche i fratelli delle altre Unioni di Torino.

Gli ex allievi della Casa Madre sono pregati di mandar a D. Pavese, entro il 1° aprile, la indispensabile adesione all'agape fraterna, inviandone possibilmente l'importo che sarà comunicato col foglietto-invito personale.

D. Pavese attende inoltre la quota sociale, L. 100, in cui è compreso l'importo di *Voci Fraterne*.

Il programma eccezionale del Convegno reclama la presenza di tutti i soci perchè la giornata sia piena e l'affermazione sia degna dei nostri predecessori che, nel 1847, alfiere D. Bosco, hanno soccorso ed esaltato il Papa.

per avvicinarsi al Maestro: l'umiliazione... la morte!

Costretto, con altri, nelle ultime ore di Berlino, a sgombrar macerie col piccone e la pala, a rimuovere cadaveri dal palazzo della Cancelleria, il 28 aprile 1945, in seguito ad azione bellica, rimase ferito al petto; sopraggiunta infezione, il 1° luglio, alle ore 12,30, la sua bell'anima lasciava questa vita, non senza dare un'ultima grande prova della sua innata modestia, affermando: « Non sono un martire, ma muoio contento perchè ho compiuto il mio dovere! ».

* * *

Don Martino!

Dal Cielo dei Santi di Dio e degli Eroi della Patria, assisti ora i tuoi ex allievi ed intercedi per essi, sì che siano degni, almeno per il resto della loro vita, di Maestri di tale grandezza!

Dott. FAUSTO PIOVAN.

Don ULCELLI rivive sulla ribalta

Roma (S. Cuore)

L'Unione ex allievi Roma « S. Cuore » ha preso l'iniziativa di tenere un trattenimento d'eccezione per ricordare il *Sac. Giuseppe Ulcelli*, Salesiano, fondatore della Filodrammatica del S. Cuore.

All'inizio ha pronunciato brevi parole di occasione e di presentazione l'Incaricato Salesiano degli ex allievi, Don Ripoli, dando la parola all'ex allievo Rosato Giuseppe che con accento commosso ha tenuto la commemorazione.

Avendo seguito molto da vicino per tanti anni il caro Scomparso, ne ha tratteggiato la luminosa figura di educatore e di animatore della gioventù che ha frequentato il Circolo S. Cuore, rievocando alcuni fatti veramente commoventi.

Ha preso lo spunto per esaltare la bellezza del Sacerdozio, in special modo nella Famiglia Salesiana, deplorando vivamente la violenta campagna denigratoria che attualmente si sta conducendo attraverso la stampa contro i Ministri di Dio.

Ha finito rivolgendo un vivo appello ai Chierici Salesiani presenti, affinchè seguissero l'esempio e le orme del caro Don Ulcelli, figura indimenticabile di Sacerdote e degno figlio di Don Bosco.

E' seguita la rappresentazione della brillante commedia in due atti del Commemorato, intitolata « Neo Cavaliere », eseguita dai filodrammatici ex allievi: Bullica, Ciocci, Pellegrini, Magri, Roscetti, Fausti, Pieri, Signori, Masti, Altobelli e Giuliani.

La recita è veramente piaciuta al pubblico intervenuto che ha calorosamente applaudito i bravi attori.

Dopo la commedia, l'artista drammatico sig. Giacchetti G., ex allievo, quale omaggio al suo primo Maestro, ha presentato alcune geniali e caratteristiche produzioni, anche lui applauditissimo dal pubblico presente.

Hanno presenziato la riuscita manifestazione: il sig. Ispettore D. Berta, il sig. Direttore D. Fanara, il rev.mo Parroco don Brossa, unitamente ad altri Superiori della Casa, il comm. Poesio Presidente Internazionale degli ex allievi, il Presidente comm. Brazioli con il Consiglio direttivo e numerosi ex allievi unitamente ai loro familiari.

Il ricavato della recita verrà devoluto per iniziare una borsa di studio intitolata a D. ULCELLI per un Aspirante Salesiano dell'Ospizio S. Cuore.

Consulenza Religiosa

Sono di moda delle innovazioni in materia liturgica, specialmente per stabilire dei testi in lingua volgare. Mi pare che dopo venti secoli di Cristianesimo questa cosa è un'esagerazione e il risultato è ben piccolo.

« LA MESSA, QUESTIONE DI FEDE ». — La Messa in presenza del popolo, la recita delle preghiere in lingua volgare, la riforma seria della liturgia non sono le vere soluzioni del problema dell'assistenza alla S. Messa.

Non bisogna ignorare il vero problema. La Messa non è una lezione di cose, una rappresentazione scenica, nè una manifestazione spettacolare, una rivista. Si può variare l'ornamento, modificare la presentazione esteriore, commentarla da solo o fare il commento a dialogo: la Messa resterà sempre un atto sacrificale, l'azione di Cristo Redentore che si offre per noi e perciò sarà sempre accompagnata da qualche cosa di misterioso. L'invisibile e l'incomprensibile resta sempre l'elemento principale.

Dunque la Messa è principalmente una questione di Fede. E' necessario ridare al mondo laicizzato il senso delle cose di Dio, il senso del sacro e del soprannaturale che ha perduto di vista, il senso dei nostri doveri verso Dio, in particolare del dovere della lode, e mostrargli come questo dovere è adempiuto magnificamente da Cristo nella Messa e da noi stessi totalmente solidali con Lui.

Nei secoli scorsi molti non sapevano leggere nè scrivere e tuttavia si univano alla Messa e la vivevano intensamente perchè la loro Fede era totale, perfetta e il senso del soprannaturale non era affievolito.

Quando i cristiani di oggi avranno ritrovato il senso del soprannaturale, allora solamente avranno anche il senso della Messa, la capiranno e adempiranno volentieri il precetto domenicale perchè ne comprenderanno il significato intimo ».

(*L'Ami du Clergé*, 5 dic. 1946, p. 127).

NEO MONSIGNORE

Ci è pervenuta la lieta notizia che il Rev. Dottor Cav. Don Giacomo Carrà, Parroco a Lockport (Stati Uniti) è stato recentemente nominato Prelato Domestico di S. S. Pio XII.

Fra le innumerevoli benemerenze rifulge in Lui quella di aver lavorato assai in favore della classe operaia e in Italia e all'Estero, divulgando con la sua splendida penna la dottrina della « Rerum Novarum » di Leone XIII. Per il lavoro sacrificato compiuto fra gli emigrati, alcuni anni fa, fu insignito della Croce di Cavaliere.

E' fondatore di quattro Chiese e di due Scuole cattoliche.

Devotissimo di Don Bosco, ogni anno ne celebra la festa con la massima solennità. Egli ebbe la felicità di servire la S. Messa al Santo nell'allora vetusta Chiesa di S. Gaetano in Sampierdarena. Fu allievo di quel collegio dall'anno 1885 al 1888.

Gli amici d'Italia presentano al benemerito Monsignore gli auguri, dicendogli cordialmente: *Ad multos annos et ad majora!*

NOVELLO SACERDOTE

Treviglio

Domenica 21 dicembre p. p. al Collegio Salesiano di Modena venne consacrato da S. E. Mons. Vescovo di Chioggia — recatosi apposta colà per uno speciale attaccamento al novello levita — l'ex allievo Don Traversi di Bergamo.

Il giorno successivo celebrò la prima Messa tra il giubilo della comunità. All'accademia svoltasi in suo onore non mancò la nota augurale degli ex allievi rappresentati nel Presidente dell'Unione.

Il giorno del S. Natale celebrò la S. Messa nella sua antica Parrocchia (a Bergamo) fra l'esultanza dei concittadini. Il discorso d'occasione fu tenuto dal Prof. Don Cavagna. La sua Unione di Treviglio era rappresentata dal Presidente che a nome degli ex allievi presentò al neo-Sacerdote un omaggio a lui tanto gradito.

Don Traversi regalò pure una delle sue primizie sacerdotali al suo Collegio di Treviglio, ivi accolto con fraterna giocondità.

ATTIVITÀ VARIE

Consiglio Regionale Lombardo

Ai funerali — riusciti imponenti — del compianto Sig. Don Besnate, già Direttore delle Case Salesiane di Firenze, Parma, Alassio, Milano, Treviglio e già Ispettore della Regione Veneta, partecipò la Presidenza Regionale col Presidente Comm. Ramelli, il Vice Presidente, Sig. Merlo ed il Segretario Sig. Zanoni. Al Camposanto porse l'estremo saluto il Presidente Regionale a nome di tutte le Unioni Lombarde, del Presidente Nazionale e delle Unioni ove il compianto Superiore fu amato Direttore ed Ispettore.

— Nel pomeriggio si tenne una seduta della Presidenza Regionale, presente il Rev.mo Signor Ispettore. Venne deliberato di sollecitare le Unioni al versamento del contributo alla borsa di studio « Commendator Legnani » per l'Aspirantato di Chiari.

Le statistiche delle 11 Unioni Lombarde hanno dato il consolante risultato di circa 5000 tesserati.

— Si ricorda che la quota sociale per l'anno 1947-48 è di L. 100. Essa viene così ripartita: Lire 72 per *Voci Fraterne;* L. 18 rimangono alla Presidenza Unionale e L. 10 vanno al Consiglio Regionale.

— Per stabilire la data dei Convegni, verrà a suo tempo inviata una circolare che richiamerà le deliberazioni del Convegno Regionale, alle quali le Unioni sono vivamente pregate di attenersi.

Festa di San Giovanni Bosco

Ciriè

Trasportata alla domenica 2 febbraio u. s., la festa ebbe inizio alle ore 8 con la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni. Celebrò la S. Messa il Rev.mo Don Ciccarelli, della Casa Madre, il quale nella spiegazione del Vangelo, fissò l'attenzione dei presenti sulla grandiosa e magnifica opera compiuta da San Giovanni Bosco, durante la sua vita di lavoratore nella vigna di Cristo.

Al pomeriggio si svolse un convegno degli ex allievi locali e della zona. Il presidente, Sig. Peretto Guglielmo, fatte alcune comunicazioni, lesse una breve relazione sull'attività morale e finanziaria del Gruppo. Si parlò pure a lungo delle modalità del tesseramento e dell'abbonamento a *Voci Fraterne.*

Alle 16,30, dopo il Vespro e il S. Rosario, Don Ciccarelli ebbe ancora occasione di parlare ai presenti della vita e delle opere di San Giovanni Bosco. Terminata la benedizione Eucarisica, popolazione ed ex allievi si accostarono alla balaustra per il bacio della Reliquia.

Il Gruppo sta ora preparandosi alacremente per l'organizzazione della festa del 20 aprile, e rivolge da queste colonne un caloroso invito alle Unioni ex allievi della Casa Madre, di S. Benigno e di Lanzo a voler valorizzare con il loro intervento questa celebrazione, che ci auguriamo abbia ad essere ancora più grandiosa di quella dell'anno precedente.

La filodrammatica del Gruppo, che con encomiabile operosità ed artisticità, lavora ormai da un anno, e polarizza attorno alla nostra incipiente Unione l'interesse e la fiducia della popolazione, si preparerà accuratamente per rendere la festa più attraente.

Centenario Oratorio S. Luigi - Torino

L'8 dicembre 1947 si compie il 1° centenario della fondazione del secondo Oratorio di Don Bosco.

La storia ci riporta pagine bellissime a questo proposito.

La domenica precedente all'8 dicembre 1847 Don Bosco fra tante belle cose che comunicava ai suoi giovani, diceva: « *Così in quel giorno memorando noi formeremo come due famiglie, le quali, quantunque separate di corpo, saranno nondimeno unite di spirito nel celebrare in due parti opposte di Torino la più santa, la più amabile delle creature, la gran Madre di Dio, stata sempre pura ed Immacolata* ».

Gli ex allievi — alcuni dei quali hanno la fortuna non comune di essere storia vivente di tanti preziosi ricordi, particolarmente per aver conosciuto Don Bosco — vogliono essere anima e vita dei festeggiamenti così inquadrati nelle linee generali:

Mese di Dicembre 1946. — Già festeggiato e dedicato alle *Opere di carità*. Ben due « Conferenze di San Vincenzo » fanno sentire il calore benefico dell'opera di Don Bosco.

Mese di Gennaio. — Fu dedicato alle Missioni e alle Vocazioni. Conferenze con proiezioni illustrarono i sacrifici e le opere dei missionari salesiani. Furono promosse offerte e borse a favore delle vocazioni sacerdotali.

Mese di Febbraio. — Fu assorbito dall'attività filodrammatica come mezzo di apostolato e di formazione. Saranno pure organizzate conferenze che rifletteranno il pensiero di Don Bosco a questo riguardo.

Mese di Marzo. — Dedicato all'organizzazione e allo sviluppo dell'Unione « ex allievi » e Padri di Famiglia.

Mese di Aprile. — Buona stampa - Festa del libro - Istituzione Biblioteca.

Mese di Maggio. — Dedicato alle Mamme, alle Patronesse-Zelatrici. Festa dell'Ausiliatrice.

Mese di Giugno. — Dedicato ai giovani. Festa di Don Bosco e di S. Luigi, titolare dei giovani.

Mesi di Luglio e Agosto. — Dedicati a gite-pellegrinaggi ai luoghi Salesiani.

Mese di Settembre. — Riservato agli antichi Direttori dell'Oratorio.

Mese di Ottobre. — Dedicato ai ragazzi e al catechismo.

Mese di Novembre. — Dedicato ai defunti dell'Oratorio.

Mese di Dicembre. — Festa dell'Immacolata, data centenaria. Chiusura dei festeggiamenti.

Conversazioni utili

Macerata

Sotto questo titolo si svolgono per turno fra i laureati e professionisti residenti in città, argomenti di attualità. E' già passato il Prof. Arcangeli dell'Università di Macerata, il Prof. Zazzaretto, che trattò sul tema: « La moralità e l'Arte »; il Professor Lori, già Rettor Magnifico dell'Ateneo di Padova, che parlò sul « Determinismo e il libero arbitrio ».

Alle discussioni hanno preso viva parte tutti gli intervenuti.

Organizzazione

Macerata

Alla Segreteria dell'Unione sono ritornate 220 cartoline-schede riguardanti notizie degli ex allievi. Tali elementi — particolarmente l'aggiornamento dell'indirizzo — sono indispensabili allo schedario tanto caldeggiato dal Centro e tanto utile per il buon funzionamento dell'Unione.

Torre Annunziata

Nell'ultima seduta, tenuta in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, in cui parlò l'on. Avv. Alessandro Gatta, furono approvate le seguenti proposte organizzative:

1) Designare (dopo le elezioni del Consiglio) due consiglieri per ogni attività (culturale, benefica, filodrammatica, sportiva).

2) Allestire una sala-ritrovo esclusivamente per gli ex allievi.

Don Bosco a Villata

Per interessamento degli ex allievi la nuova fiorente Associazione di Azione Cattolica si intitolò al grande Educatore.

Quest'anno vollero aggiungere una nuova perla alla corona delle loro benemerenze. Dopo aver preparato gli animi con un continuo lavoro di avvicinamento individuale e raccolti i fondi necessari, acquistarono una bella statua di Don Bosco per regalarla alla Parrocchia ed in fine organizzarono una grandiosa festa del Santo, facendola precedere da un triduo di preparazione.

La festa, celebrata proprio il 31 gennaio, fu resa ancor più solenne dalla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Allorio, Vescovo di Pavia. Tutto il paese, con a capo le Autorità civili, intervenne alla Messa della Comunione generale ed alla Messa pontificale.

Al pomeriggio Don Bosco attraversò trionfalmente il paese tutto pavesato a festa, tra canti, suoni e incessanti preghiere.

Gli ex allievi non sono ancora soddisfatti. Non solo pensano che la Statua del Santo deve avere la sua cappellina con relativo altare nella navata riservata agli uomini, ma vogliono che Don Bosco rimanga in mezzo a loro vivente nella sua opera caratteristica, ossia con un bell'oratorio festivo. Con l'aiuto di San Giovanni Bosco, sperano di superare felicemente le non poche difficoltà che si frappongono.

Estrazione della lotteria

Venezia (Coletti)

La maggiore iniziativa benefica intrapresa dalla Unione ebbe il suo epilogo la sera del 6 gennaio con l'assegnazione dei premi della lotteria indetta a beneficio degli Orfani raccolti dai Salesiani nell'Istituto Coletti in Venezia. L'estrazione in parola avvenne alla presenza dei rappresentanti dell'Intendenza di Finanza e della Prefettura di Venezia.

La sala del Patronato « Don Bosco » dove ebbe luogo l'estrazione era gremitissima di invitati e di acquirenti di cartelle i quali ansiosamente speravano di essere fra i fortunati vincitori.

Ecco l'esito dell'estrazione:

1° Premio: *macchina da cucire*, vinta dal signor Bastianello Gastone di Venezia;

2° Premio: *cucina completa* 900, vinta dal signor Venier Enrico di Gradisca di Sedegliano;

3° Premio: *apparecchio radio*, vinto dalla signora Carrer Carmen di Motta di Livenza;

4° Premio: *bicicletta uomo*, vinta dal signor Galesso Giovanni di Mestre.

L'Unione ringrazia ancora una volta tutti coloro che si sono adoperati per la vendita delle cartelle e quelli che con zelo e appoggio disinteressato hanno validamente cooperato alla buona riuscita della iniziativa. Un elogio particolare alla filodrammatica del Patronato Don Bosco per il lavoro artisticamente rappresentato in tale occasione in onore degli intervenuti.

Il risultato finanziario della Lotteria è stato quanto mai soddisfacente ed il ricavato è già stato integralmente versato nelle mani del signor Don Giglio Marconi, il quale provvederà ora a beneficare coloro che aspettano la carità dei buoni ed il frutto del lavoro dei suoi ex allievi.

Adunanze organizzative

Lanzo Torinese

Al primo incontro del 23 dicembre seguì un secondo il 2 febbraio, in occasione della festa esterna del Patrono dei Salesiani.

Alla seduta, vibrante di cordiale fraternità, parlarono Don Antonio Cojazzi, Don Zandonella, il venerando Don Vallino e il Sig. Direttore Don Bosio, che raccolse i suggerimenti degli Oratori e degli ex allievi desiderosi di vedersi presto organizzati e affermati in una Unione che fin d'ora ripromette di essere fiorente e attiva.

Gruppo di Rapallo

Domenica 29 dicembre u. s. si è celebrata la funzione dell'esercizio di Buona Morte nella Cappella dell'Orfanotrofio Emiliani.

Dopo la Messa si è fatta l'adunanza. Al Prof. Gallesio trasferitosi a Torino, è successo come Capo Gruppo il Sig. Appendini, titolare della bella libreria « La Primula ». Al Prof. Gallesio, l'amico Valenza e Don Sciaccaluga hanno dato atto della sua opera fattiva per il Gruppo.

Ha preso quindi la parola il Sig. Appendini illustrando l'attività che propone di svolgere al potenziamento dell'azione salesiana in Rapallo.

E' stato deciso di invitare alla funzione mensile anche i Cooperatori Salesiani, così pure di proporre la fondazione del Gruppo ex allievi a Santa Margherita Ligure.

Festa del Papa

Varazze

La domenica 19 gennaio gli ex allievi vollero dedicarla come giornata di fede e di amore al Papa. Al mattino parteciparono alla Messa della Comunione generale e nel pomeriggio alla conferenza dell'Avv. Rapallo che, nel gremito teatro Salesiano, mise in luce le benemerenze del Papato.

Seguì il film « Pastor Angelicus », applauditissimo.

Tradizionale Triduo Pasquale

a Borgomanero

nei giorni 3 - 4 - 5 aprile.

Gli ex allievi sono pregati condurre con sè parenti, amici, conoscenti.

Ai piedi dell'Altare

il nuovo anno trova gli ex Allievi varazzesi

Questa bella iniziativa del Circolo « Virtù e Lavoro » ha riscontrato la massima adesione non solo fra gli ex allievi, ma altresì fra i fedeli che accorsero numerosi.

L'anno vecchio fu chiuso con un'ora di adorazione predicata e allo scoccare della mezzanotte s'iniziava la S. Messa, durante la quale tre Sacerdoti, per lungo tempo, distribuirono la S. Comunione.

Felicitazioni e Auguri

Nozze d'Oro celebrate dall'Alfiere dell'Unione Casa Madre (Torino), Sig. Lorenzo Amadori.

Nozze d'Argento celebrate dagli ex allievi di Foglizzo Sig. Noè Palazzo e Sig. Domenica Degiovanni.

Nozze celebrate dai seguenti ex allievi del « Coletti » (Venezia), Sigg. Virgilio Biasioli, Mario Rebesco e Aldo Rossato.

La poesia di un grande libro

L'Unione di Voghera ha mandato alle stampe la dotta conferenza di D. Mario Biagini « *La poesia di un grande libro* » tenuta a Voghera nel principale teatro della città alla presenza di un folto e dotto pubblico.

Il fascicolo viene ceduto al prezzo di L. 50 e potrà essere chiesto direttamente al Presidente Prof. Piacentini, Corso XXVII Marzo, 15 A - Voghera.

Sconto del 40 % agli ex Allievi

che desiderano acquistare il libro dell'ex allievo Prof. Fremiotti:

« . . . *E SE NE ANDO' ALTROVE* ».

*Rivolgersi all'*Istituto Bibliotecario Italiano - via dei Giardini, 42 B.

I nostri Convegni

SAMPIERDARENA — 8 dicembre 1946

Convegno annuale a ricordo del Primo Centenario della casetta Pinardi

Gli ex allievi dell'Unione « Istituto D. Bosco di Sampierdarena » hanno celebrato domenica 8 Dicembre la lieta ricorrenza del 1° Centenario dell'Oratorio Salesiano di Torino, cioè dell'inizio di quell'opera grandiosa che, sorretta ed aiutata dalla Divina Provvidenza, ebbe uno sviluppo meraviglioso e svolge una nobile missione nel mondo intero per l'educazione della gioventù e per il trionfo della religione cristiana.

Alle ore 9 i numerosi convenuti 180, accolti dalle note festose della banda interna, dopo un breve saluto loro rivolto da un giovane collegiale, cui rispose il Prof. Fazio, Presidente Regionale, si radunarono nella Chiesa Parrocchiale Salesiana per ascoltare la Santa Messa.

Terminata la funzione religiosa si raccolsero nel teatrino dell'Oratorio delle Suore di Maria Ausiliatrice, dove l'On. Prof. Avv. Antonio Boggiano Pico ha pronunciato un elevato discorso commemorativo.

L'oratore ha saputo tratteggiare in rapida sintesi, ma compiutamente l'opera di D. Bosco, mettendo in rilievo le difficoltà che il Santo incontrò nel corso della Sua vita e tutte le altre che i Suoi Figli hanno dovuto superare, sorretti sempre dalla Fede in Dio e dall'ardente spirito di carità che per i Salesiani è programma di vita « da mihi animas coetera tolle », Mise in rilievo l'amore indefettibile di D. Bosco e dei Salesiani per il Papa ed i grandi servigi da Lui resi alla Chiesa e le nobili iniziative dei figli di D. Bosco, sempre in prima linea per educare e beneficare i figli del popolo.

Il numeroso pubblico fu veramente conquistato dalla parola efficace ed infervorata dell'oratore che fu ripetutamente applaudito nei punti più salienti del suo discorso ed alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Terminata la conferenza gli ex Allievi hanno tenuto un breve convegno per svolgere importanti problemi di organizzazione dell'Unione e sul programma di iniziative da svolgersi nella prossima primavera.

Alle ore 12,30 ebbe luogo nel refettorio dell'Istituto il pranzo sociale, egregiamente preparato dalla tradizionale ospitalità Salesiana e consumato in fraterna allegria da oltre un centinaio di ex allievi e tutti i Superiori dell'Istituto.

Alla frutta parlarono applauditissimi l'On. Boggiano e il Prof. Fazio, mentre la cantoria dell'Istituto dilettava i presenti con musica e canti in coro ed a solo.

PERUGIA — 8 dicembre 1946

Preparazione all'anno giubilare

Nota caratteristica della prima celebrazione dei festeggiamenti dell'Opera Salesiana in Perugia nell'anno suo giubilare fu precisamente questo riuscitissimo convegno.

Esso fu animato in modo particolare dalla presenza degli ex allievi dell'Oratorio, che precisamente l'8 dicembre 1922, festa di Maria SS. Immacolata, inauguravano, per iniziativa dell'indimenticabile Don Giuseppe Vanella, allora direttore dell'oratorio e animatore di ogni santa iniziativa, il 1° Circolo D. Bosco.

Fu giornata veramente memorabile, specie per alcuni che ritrovarono in quell'occasione il retto sentiero che le traversie della vita e la lotta quotidiana avevano fatto se non smarrire, almeno trascurare.

La mattina alle ore 9 ci trovammo tutti nel salone-teatro debitamente preparato a sostituire la cappella incapace di comprendere tutti noi e gli oratoriani. Presso l'altare rivedemmo la bandiera gloriosa del 1° Circolo, che vide tante lotte e fu testimone della fede ardente dei primi oratoriani.

Celebrò la Santa Messa l'amato sig. Ispettore, Prof. D. Luigi Colombo che al Vangelo rivolse sentite parole ai numerosi presenti. Particolarmente commovente fu il momento della Santa Comunione. Più di uno fu visto con gli occhi lucidi. Dopo la Santa Messa la tradizionale pagnottina per tutti; e alle ore 10,30 ci accoglieva nuovamente il teatro per la riunione presieduta dal sig. Ispettore.

Fu il convegno degli ex allievi più numeroso dalla fondazione della Unione. Aprì la riunione il Pres. Avv. Pasquariello, che fece una lucida relazione sull'attività svolta dalla Unione nel trascorso anno sociale. Si soffermò sull'importanza delle due iniziative del *Gruppo del Vangelo* e della *Conferenza di S. Vincenzo*. Poi commentò brevemente l'Epistola della Santa Messa che presentava spunti adatti alla circostanza.

Il Direttore D. Tarcisio Ciurciola lesse e commentò una magnifica lettera di adesione del Grand'Uff. Arturo Poesio, che si diffondeva nello spiegare le direttive date dal Veneratissimo Rettor Maggiore alla nostra Federazione, e raccomandava un sempre maggior perfezionamento organico delle Unioni. Il Direttore insistette sull'aggiornamento della Tessera il quale da diritto di ricevere Voci Fraterne.

Attività

Si passò quindi alla discussione dell'ordine del giorno: 1) *Festeggiamenti dell'anno giubilare;* 2) *Comitato per l'erigendo Istituto;* 3) *Gruppo del Vangelo;* e *Conferenza di S. Vincenzo.*

La discussione animata si protrasse a lungo, concludendosi in proposte pratiche. Da notare il caldo ed accorato appello dell'Avv. Mignini per la Conferenza, che richiamò i presenti al dovere della carità di Cristo in cui è la vera solidarietà sociale.

La riunione si chiuse con le parole del sig. Ispettore che ricordò la grandiosità delle opere di colui che fu il povero contadinello dei Becchi, e si rese interprete del sentimento dei Superiori Maggiori nel rallegrarsi per le attività svolte e specialmente per i propositi presi per il più prospero avvenire della nostra Unione. Non mancò la questua pro Conferenza.

A ricordo della memorabile giornata i presenti posarono per un ben riuscito gruppo fotografico. Veramente fraterna poi fu l'« *Agape* » nel teatrino del vicino Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che gentilmente ci ospitarono, data la ristrettezza dei locali del piccolo glorioso « Penna Ricci ». Non



mancarono i discorsi ed i brindisi, le nostalgie di tempi lontani e il commosso ricordo del primo Direttore D. Giuseppe Vanella e del suo più valido collaboratore D. Antonio Cavoli, ora Missionario in Giappone.

Dopo il pranzo ci trovammo tutti in Cappella per la Benedizione Eucaristica.

La lunga ed emozionante giornata si chiuse con una brillante rappresentazione teatrale offerta dalla vecchia Filodrammatica dell'Oratorio. Sorprese tutti la disinvoltura sul palco del Prof. Umberto Chiotti, che pur avendo perduto completamente la vista, sostenne meravigliosamente la parte dei suoi bei tempi, quando godeva la vista del sole.

Ci lasciammo a tarda notte stanchi, ma col desiderio vivo di rivivere quanto prima un'altra di queste intense giornate.

BAGNOLO PIEMONTE — 1 dicembre 1946

Il 1° dicembre fu organizzata una mezza giornata di attività sociale. Dopo la S. Messa, seduta. Parlò per primo l'Assistente Don Marchisio che diede spiegazione di quell'adunanza generale, e subito dopo prendeva la parola il Sig. Don Ravasi. Stabilito il principio che oggi specialmente non si può vivere la vita cristiana senza essere inquadrati in qualche associazione e che quella degli ex allievi si presenta opportunissima, l'oratore passava ad indicare tre punti fondamentali per essere ex allievi degni dell'Associazione: 1) Confessione e Comunione mensile; 2) Istruirsi nella Religione; 3) Partecipare alle riunioni.

L'Assistente ringraziò il Conferenziere per le pratiche direttive date, e annunciò che egli si presterebbe pure, durante l'anno sociale, a tenere conferenzine apologetiche ed istruttive.

Il Sig. Direttore Don Manzoni si congratulò delle ottime intenzioni, del lavoro svolto e di quello propostosi, esortando tutti alla collaborazione.

Seguirono le elezioni per la nuova Presidenza: *Presidente*: Bruno Francesco; *Vice Presidente*: Cigna Mario; *Segretario*: Chiri Valerio; *Cassiere*: Geuna Ernesto; *Consiglieri*: Bruno Ilario e Fenoglio Albino.

Presentate le congratulazioni ai nuovi eletti, si sciolse l'adunanza. Tutti i soci passarono quindi nella Cappella dell'Istituto per la Benedizione solenne.

ALESSANDRIA — 8 dicembre 1946

Una cinquantina di partecipanti, ricevuti con la consueta affabilità dalla Direzione e dalla Presidenza, hanno assistito alla S. Messa celebrata nella Cappelletta dell'Istituto dal Rev. sig. Direttore. Prima del Convegno i giovani allievi, con pensiero veramente gentile e commovente, posero agli « anziani » il loro saluto augurale. Il Presidente, sig. Patrone, ha rivolto ai fratelli minori, cordiali espressioni di compiacimento esortandoli a bene operare nel più completo ossequio ai Superiori.

All'inizio della riunione, svoltasi in una atmosfera di cordiale familiarità, alla presenza del sig. Direttore e del Catechista sig. D. Motta, furono lette le adesioni del Rev.mo D. Giorgio Seriè, del Capitolo Superiore, dei Rev.di D. Giacobbe, D. Giovannini, D. Brambati, sig. Ughetto e di altri antichi Superiori, nonchè quelle, assai numerose, di ex allievi costretti, loro malgrado, a rimanere assenti per cause diverse. Dopo aver rivolto un reverente omaggio alla persona del Veneratissimo sig. Rettor Maggiore e dopo aver espresso il più vivo ringraziamento al sig. Direttore D. Giacometto ed al sig. Prefetto D. Tofolo per l'appoggio e l'ospitalità accordati, il Presidente fa una breve relazione morale alla quale fa seguito, a cura del Cassiere sig. Maestro Gaia, quella finanziaria.

Prendendo lo spunto dalla esposizione fatta dal Cassiere, il Presidente raccomanda vivamente il completamento della Borsa Missionaria ed « ipso facto » si può constatare che l'invito è stato bene accolto.

Dopo aver trattato alcuni argomenti all'ordine del giorno, tra cui l'aggiornamento dello schedario e l'invito ai presenti di segnalare eventuali variazioni o nuovi indirizzi di compagni di Collegio o di oratorio allo scopo di intensificare il più possibile il collegamento fra gli ex allievi, l'assemblea per acclamazione, conferma in carica gli attuali dirigenti dell'Unione.

Dopo di che il sig. Direttore, rivolge agli intervenuti la sua calda parola di incitamento a mantenere salda e costante la fede in D. Bosco e ad agire ovunque secondo gli insegnamenti attinti alla Sua scuola e secondo le direttive del Suo Successore sig. D. Pietro Ricaldone.

Non senza aver prima rivolto un pensiero alla memoria degli indimenticabili Superiori e Compagni scomparsi in questi ultimi anni, la riunione si scioglie ed i convenuti si ritrovano nell'antico refettorio, per l'Agape fraterna.

La rappresentazione di una graziosa commedia nel teatrino del Collegio, preparata da un gruppo di allievi ed ex allievi, pose termine alla giornata lasciando in tutti caro ricordo e propositi di bene.

MOGLIANO — 5 febbraio 1947

Il V Convegno Studenti

La vigilia dell'Epifania, domenica 5 gennaio, in Collegio si tenne il Convegno ex allievi Studenti.

La temperatura avversa ed altre difficoltà non permisero quell'afflusso numeroso che si sarebbe desiderato. Ad ogni modo una buona cinquantina di ex allievi liceisti ed universitari si ritrovarono, dopo un anno, per passare insieme ai loro antichi Superiori qualche bella ora.

Da Venezia venne il Presidente On. Prof. Ponti; erano presenti anche altri membri del Consiglio dell'Unione. Dopo la santa Messa ci fu l'adunanza.

Rivolse dapprima brevi parole di benvenuto il nuovo Direttore D. A. Gentilucci; quindi si diede lettura della vibrante adesione inviata dall'antico Direttore D. P. Gerli. Parlò poi il Dott. Gianni Fiscon. Egli mise bene in evidenza il forte legame che avvince i giovani ex allievi al loro Collegio e deplorò gli attacchi che in questo tempo i cattivi rivolgono al Sommo Pontefice, attacchi che feriscono profondamente quelli che, nelle case di D. Bosco, furono educati a sentimenti di profonda venerazione e indefettibile amore verso il Papa.

Chiuse l'adunanza il Prof. Ponti esprimendo la gioia degli anziani nel ritrovarsi tra i giovani ed esortando tutti i presenti ad una pratica vita cristiana intensa quale richiede particolarmente il difficile periodo che stiamo attraversando.

TARANTO — 2 febbraio 1947

Il 2 febbraio, festa esterna di D. Bosco, ha avuto luogo il primo raduno degli ex allievi dell'Istituto Salesiano in un'atmosfera di cordiale fraternità.

Ha aperto la riunione la S. Messa solenne celebrata da Don Fidenzio, il primo Direttore e fondatore dell'Istituto, che ha avuto la consolazione di distribuire a numerosi intervenuti la S. Comunione: egli rivedeva attorno all'altare i suoi primi giovani, che avevano condiviso con lui i disagi dei primi anni.

Caratteristica del raduno, l'elemento giovane: i più anziani sono alunni degli ultimi corsi univer-



sitari; tutti però han portato, anche nelle riunioni della mattinata, una serietà di propositi, che onorano il buon seme gettato dai loro superiori in quegli anni di intenso lavoro e di sacrificio.

Il Direttore attuale dell'Istituto ha porto agli intervenuti il saluto del Sig. Ispettore, dei Superiori della casa e dei giovani ed ha invitato ad eleggere la Presidenza dell'Unione di Taranto. E' stato scelto a presidente D'Aprile Salvatore. Si passa poi alle varie proposte, di cui si fa regolare verbale e si stabilisce un raduno verso la fine di maggio, epoca in cui sarà possibile intervenire anche a quelli che ne sono stati impediti ora.

Dopo il pranzo, offerto nel refettorio dei giovani, si chiuse la giornata con un gruppo fotografico.

La nuova giovanissima Unione si è impegnata a lavorare in stretta unione fraterna nel nome di Don Bosco.

CALTAGIRONE — 1 febbraio 1947

Il 1° febbraio, festa esterna del Santo D. Bosco, si è tenuto l'annuale Convegno degli ex allievi. Numerosi gl'intervenuti, tra cui diversi carissimi amici, ritornati in Patria, dopo lunghi anni di dura prigionia.

In un'atmosfera di tradizionale fraternità, il Presidente dell'Unione, Cav. Ing. Luigi Galvano, pronunciò un applauditissimo discorso sui molteplici doveri cui son chiamati gli ex allievi in questo difficile momento, soffermandosi sull'assistenza morale e materiale, diretta ai giovani e, in particolar modo, all'infanzia abbandonata.

L'ex allievo Can. Tavani Giovanni prese successivamente la parola, esaltando, con sentite espressioni, l'opera altamente umanitaria dei Salesiani.

Il Direttore D. Luigi Principe concluse, ringraziando i presenti del loro desideratissimo intervento, e li esortò a perseverare, senza ombra di rispetto umano, nella pratica della vita schiettamente cristiana.

Aggiunse che, nell'attività indefessa che spiegano i figli di D. Bosco nella città di Caltagirone a vantaggio dei 100 e più orfanelli e di varie centinaia di fanciulli esterni, egli fa assegnamento sull'appoggio degli ex allievi che, specialmente negli Uffici governativi e comunali di questa importante residenza, possono prestare l'opera loro efficace e cordialmente disinteressata.

Il Segretario dell'Unione, Sig. Vassallo, raccolse le adesioni per il tesseramento e *Voci Fraterne*.

A sera si ritrovarono tutti con le proprie famiglie per uno spettacolo teatrale.

All'inizio del trattenimento il Segretario Sig. Vassallo, rivolse un fervido saluto augurale al concittadino ex allievo Avv. Mario Scelba, che ha testè assunto l'alta carica di Ministro agli Interni e il Direttore ha messo in evidenza il cordiale interessamento con cui questo grande uomo politico, gloria e vanto della città di Caltagirone, si occupa delle sorti dell'Orfanotrofio « Savio Domenico ».

Tanto il Convegno quanto il trattenimento teatrale han lasciato nell'animo di tutti un grande entusiasmo e un eccitamento al bene che, senza dubbio, avrà un'eco benefica nelle varie attività della vita sociale degli ex allievi Calatini.

BENEVAGIENNA — 16 febbraio 1947

Una nuova luce si è accesa nella magnifica ghirlanda che aureola il nostro Santo Padre Don Bosco. Anche a Benevagienna è stata costituita la Unione degli ex allievi di Don Bosco. Essa intende raccogliere tutti gli ex alunni del locale Istituto Salesiano, Orfanotrofio e Scuole Medie, e quanti altri, assai numerosi, hanno goduto della educazione salesiana altrove, ma ora risiedono in città o nella zona.

L'iniziativa, caldeggiata da tanto tempo e votata nel Convegno tenuto in occasione della festa dell'Immacolata, è stata realizzata con comune gioia. I Superiori dell'Istituto hanno avuto la soddisfazione di veder coronati i loro generosi sforzi. Oltre una trentina di ex allievi hanno risposto all'invito e 24 hanno partecipato attivamente al convegno, ospiti graditi e giocondi.

Santa Messa, agape fraterna, elezione del Consiglio Direttivo, benedizione, rappresentazione teatrale: ecco i momenti principali della cordialissima giornata.

Fu eletto presidente dell'Unione il Sig. Avv. Dottor Blangetti Bartolomeo, il primo laureato fra gli ex allievi dell'Istituto, e Vice Presidente il laureando Avv. G. Batt. Fea, attuale attivissimo Sindaco (24 anni!) della Città.

Il Consiglio si è proposto come programma immediato il consolidamento e perfezionamento interno dell'Unione stessa, mediante la compilazione dello schedario di tutti gli ex allievi e il tesseramento globale a *Voci Fraterne* degli aderenti all'Unione.

La giornata ha lasciato in tutti un caldo entusiasmo e un vivo desiderio di far più e meglio.

Va segnalato lo spontaneo gesto dei cari giovani che si sono auto-quotati per lasciare nelle mani del Direttore una generosa offerta a beneficio dell'Istituto particolarmente bisognoso.

PEROSA ARGENTINA — 3 febbraio 1947

Per preparare e godere più spiritualmente la festa di S. Giovanni Bosco — 3 febbraio 1947 — gli ex allievi di Perosa Argentina si sono ritrovati in buon numero nel loro oratorio ed hanno riaffermata tutta la loro devozione all'opera salesiana ed al Santo Fondatore.

Dopo la Messa delle dieci — solennissima, con musica del Perosi e sacre cerimonie inappuntabili — ci si raccolse poi nel teatro per discutere l'ordine del giorno. Parlò il sig. Direttore salutando il folto gruppo — un centinaio circa — ed esortando ad una ancor più consolante frequenza ai Ss. Sacramenti ed alla chiesa; impegnandoli nell'appoggio cristiano e dignitoso a tutte le forme di bene cui si dà vita nella cittadina, specialmente al divertimento sano della gioventù e alla lotta contro il divorzio affiancando l'iniziativa del « Fronte della famiglia ».

Si passò quindi al tesseramento 1947 e si fissarono le tre adunate quadrimestrali per ritrovarci e discutere i nostri problemi.

Si parlò anche del « Convegno annuale » e della prossima ricorrenza cinquantenaria dell'Istituto e Oratorio festivo — 1898-1948 — che si vorrà festeggiare degnamente con il concorso precipuo dei nostri ex allievi. Si chiuse l'adunata coi migliori propositi di bene.



La relazione del Convegno di Palermo è stata pubblicata nel numero precedente.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

ADISOLE

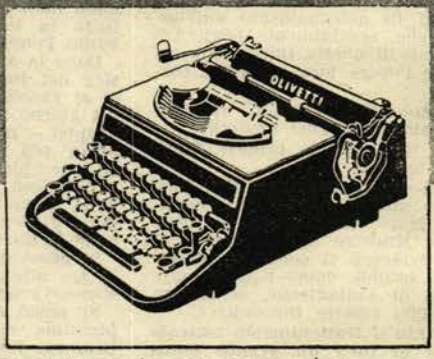
IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

● Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. ● Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. ● Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. ● Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

olivetti



studio

la macchina per la vostra corrispondenza personale

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI